

30 – Agosto 2020 - XXII Domenica T.O.

Prima Lettura Dal libro del profeta Geremia (Ger 20,7-9)

La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna.

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;
ognuno si beffa di me.
Quando parlo, devo gridare,
devo urlare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.
Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Parola di Dio

Salmo Responsoriale Sal 62 (63)

R. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R.**

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene. **R.**

Seconda Lettura Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,21-27)

Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente.

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.
Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia!

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere
a quale speranza ci ha chiamati. (Cfr. Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia!

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,21-27)

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Parola di Dio

Come educare all'inevitabilità della sofferenza

Campane di vetro



Un caro amico, tornando da un pellegrinaggio, mi ha portato in dono una di quelle ampole di vetro che custodiscono l'immagine del santo e che sembrano riempirsi di neve quando le agiti.

Guardandola, mi sono accorto che a volte vorremmo vivere così, preservati dalle ferite e dalle fatiche della vita. Forse anche per questo quell'immagine mi riportava alla mia infanzia, quell'età in cui si sogna ancora una vita che possa non essere toccata dalla sofferenza. E invece, crescendo ti accorgi che la sofferenza c'è, ci sono le delusioni e c'è il dolore.

La sofferenza c'è ed è inevitabile come i chiaroscuri di un dipinto: la bellezza del quadro sta nel suo insieme, e la luce acquista la sua efficacia proprio laddove è stemperata dall'ombra. Altrimenti non ci resta che vivere sotto campane di vetro, come dentro un museo, ma anche qualora fosse possibile, ci penserà la durezza della vita a infrangere il vetro delle nostre difese immaginarie.

A volte ho l'impressione che anche alcuni genitori entrino in questa logica, provando a difendere i figli dalle sofferenze inevitabili della vita: sono i genitori spazzaneve che anticipano i figli nel loro cammino, si mettono davanti a loro, sgombrano per loro la strada, ma in questo modo generano in loro un vuoto profondo, non trovano più motivazioni nella loro vita e soprattutto non reggono ai minimi segnali di delusione e di difficoltà.

Stare dietro



La sofferenza invece va affrontata e spesso ci accorgiamo di non poterla evitare: Gesù doveva andare a Gerusalemme, consapevole della possibilità di essere umiliato e maltrattato. **Ci sono strade che non possiamo fare a meno di percorrere, come per esempio quando vorresti evitare la malattia e l'invecchiamento di un genitore e invece devi starci dietro e vederlo andare via.**



Come Pietro, anche noi ci mettiamo a volte a rimproverare Dio perché ci parla di sofferenza, ci sta davanti appeso a una croce, per ricordarci che la via dell'amore passa inevitabilmente anche attraverso il dolore. Pietro vorrebbe un Dio che se ne sta dentro una campana di vetro, da agitare ogni tanto per rompere la monotonia e cercare un po' di novità.

Come Pietro, anche noi facciamo fatica a stare dietro a Gesù e appena possiamo scappiamo avanti, preferiamo precederlo, prepariamo i nostri progetti senza di lui e poi ci voltiamo per invitarlo a entrare

dentro i castelli che abbiamo costruito, proviamo a costringerlo a percorrere con noi le strade che abbiamo pensato autonomamente.

Succede anche nei programmi pastorali, dove molte volte ci lanciamo avanti con le nostre convinzioni mondane, provando a inseguire la visibilità, il successo, il consenso e poi chiediamo a Dio di benedire quello che noi abbiamo ideato lasciandoci ispirare da logiche meramente umane.

Oggi il Vangelo ci invita a riprendere il posto che ci spetta, cioè a metterci dietro a Gesù: se vuoi imparare, devi camminare dietro al maestro, non davanti. **Se ti metti dietro, puoi osservare dove il maestro mette i suoi piedi**, così diventi familiare con il suo modo di camminare e lo segui anche quando intraprende vie improbabili.

Perdere o guadagnare?



Solo camminando dietro, senza fughe in avanti, possiamo vivere la dinamica che porta alla vita piena: **rinnegare il proprio io, assumere la croce!** O l'una o l'altra. Solo se rinunci al tuo io, al tuo modo di pensare, ai pregiudizi e alle ambizioni, puoi fare spazio alla croce, ovvero alla logica del Vangelo, al modo di pensare di Gesù. Bisogna seguire per vedere dove mi porta la croce nella situazione che ho davanti.

La logica del Vangelo, ovvero la croce, ha al centro un verbo fondamentale e che ordinariamente non ci piace: perdere! Fin da bambini siamo educati a vincere, a essere competitivi. Da grandi poi ci sforziamo in tutti i modi

di guadagnare, inseguiamo illusioni, cerchiamo di divorare il mondo. Eppure è proprio così che il vuoto prende sempre più spazio nel nostro cuore. La vita infatti ha una sua logica nascosta, che preferiamo non vedere.



La vita contiene la stessa logica del chicco di grano: va persa per poter fiorire!

Solo la vita spesa per qualcuno o per qualcosa, diventa piena. Il chicco di grano soffre mentre marcisce e si rompe: è la sofferenza inevitabile per diventare pane.

Forse occorre educarsi a vivere la vita così com'è, anche nella sua durezza e con le sue fatiche, forse può essere utile cominciare a rompere quelle campane di vetro sotto cui ci siamo rifugiati o dove abbiamo preteso di rinchiudere i nostri cari.

Leggersi dentro

Qual è il mio rapporto con la sofferenza? La evito o la affronto?

Quale spazio ha la logica del Vangelo nelle mie scelte?

Buona Domenica